

si trattava era la seguente: quando entrava in una città Bernardino si faceva portare innanzi uno stendardo in cui era rappresentato il monogramma del dolce Nome di Gesù (I H S) circondato da dodici raggi di sole e coronato da una croce.¹ Quando predicava, lo stendardo era per lo più piantato a lato del pulpito. Talvolta inoltre, se doveva parlare del dolce Nome, portava in mano una tavoletta, in cui figurava il monogramma del medesimo in lettere grandi e visibili a tutti gli uditori. Colle sue zelanti sollecitazioni egli aveva spinto anche molti sacerdoti ad esporre sugli altari, a far dipingere sulle pareti esterne e interne delle chiese il Nome di Gesù ed a diffonderne piccole immagini fra il popolo. Oltracciò il monogramma suddetto per suo incitamento fu scritto in molte città d'Italia a lettere cubitali sulle pareti esteriori dei municipii, come si vede oggi pure a Siena. A molti però questa divozione al santo Nome sembrò ardita e illecita novità, nè soltanto umanisti di sentimenti leggieri come Poggio, mossero lagnanze per questa *gesuità*, ma anche i nemici degli Osservanti che si contavano tra i Domenicani e gli Agostiniani assalirono Bernardino, che fu accusato presso Martino V rappresentandolo, collo svisare le cose, siccome un eretico, un idolatra, anzi fautore dell'Anticristo.² Il papa fece venire il santo a Roma. Bernardino, che allora si trovava precisamente a Viterbo, interruppe subito la predicazione per seguire la chiamata del capo della Chiesa³ e senza eccezioni si sottomise anche al grave ordine di rimanere in Roma e di astenersi dal pergamo fino a che fossero esaminate le accuse sollevategli contro. L'opinione facilmente mutevole del popolo si staccò ora da lui, che veniva additato per le strade siccome eretico. Lo abbandonarono persino molti dei suoi più fedeli aderenti. Colla massima pazienza Bernardino sopportò tutto, nè alcun lamento sall alle sue labbra. Dichiarava la persecuzione utile al bene dell'anima sua ed agli amici ricordava di *lasciar fare a Dio*.

Il Santo uscì splendidamente giustificato dall'esame fatto eseguire dal papa, che poi gli diede il permesso di predicare ovunque, di diffondere come prima il culto del Nome di Gesù e di inalberare ancora il ricordato stendardo. Affinchè poi l'innocenza di Bernardino apparisse bene in luce precisamente a Roma, dove era stato infamato, il papa in persona tenne con tutto il suo clero una solenne

¹ Vedi OLMI, *L'apostolo dell'Italia* (Siena 1888) 240 ss.; ALESSIO 264-6. Cfr. * *Vita di Bernardino da Siena*, c. 4 «ove l'auctor dimostra el triumphal standardo che portava s. B. del nome sacratissimo de Jesu»: *Cod. E. 9, f. 99-100 della Corsiniana a Roma*.

² Cfr. le interessanti comunicazioni dallo * scritto di ANDREA DA CARCIA (Bibl. Angelica in Roma C. S. 2.) fatte da VERNET in *L'Unit. cathol.* 1890, II, 573 ss. V. anche THUREAU-DANGIN 95 ss., 109 ss.; MARCINI, *Fa. 31*; ALESSIO 253 ss.

³ Vedi CRISTOFORI in *Miscell. Francesc.* 1889, IV, 35-46.